

Laici di san Paolo

Antologia di commenti a testi paolini  
apparsi sulla rivista



MOVIMENTO LAICI DI S. PAOLO

# FIGLIOLI E PIANTE DI PAOLO....

"NON VI FATE MINORI DELLA VOCAZIONE ALLA QUALE SIETE STATI CHIAMATI"

nella rubrica

*riflettendo con san paolo*

**SECONDA LETTERA A TIMOTEO**

agosto 2010

Carissimi,

dal numero 12 (Ottobre 1990) il nostro bollettino pubblica la rubrica “riflettendo con s. Paolo” proposta dal nostro Assistente Generale.

Riteniamo utile ripubblicare tutte le riflessioni fatte fino ad ora.

Abbiamo scelto la pubblicazione non in ordine cronologico, ma seguendo “l’ordine biblico”.

In Figlioli 64 (dicembre 2000) p. Franco scrive: *la scelta del testo nasce da suggestione. Nessun intento prevalentemente esegetico, che sarebbe mortificato dall’esiguità del brano. Nessuna presunzione al riguardo da parte mia.*

In questa ottica la rubrica dovrebbe essere letta.

Questo “libretto” sarà continuamente aggiornato con l’inserzione dei nuovi articoli.



# INDICE

## SECONDA LETTERA A TIMOTEO

4,9-22..... fpp .....66.....mag.....2001

# SECONDA LetterA A TIMOTEO

**2 Tm 4** <sup>9</sup>*Cerca di venire presto da me, <sup>10</sup>perché Dema mi ha abbandonato avendo preferito il secolo presente ed è partito per Tessalonica; Crescente è andato in Galazia, Tito in Dalmazia. <sup>11</sup>Solo Luca è con me. Prendi Marco e portalo con te, perché mi sarà utile per il ministero. <sup>12</sup>Ho inviato Tichico a Efeso. <sup>13</sup>Venendo, portami il mantello che ho lasciato a Troade in casa di Carpo e anche i libri, soprattutto le pergamene. <sup>14</sup>Alessandro, il ramaio, mi ha procurato molti mali. Il Signore gli renderà secondo le sue opere; <sup>15</sup>guardatene anche tu, perché è stato un accanito avversario della nostra predicazione. <sup>16</sup>Nella mia prima difesa in tribunale nessuno mi ha assistito; tutti mi hanno abbandonato. Non se ne tenga conto contro di loro. <sup>17</sup>Il Signore però mi è stato vicino e mi ha dato forza, perché per mio mezzo si compisse la proclamazione del messaggio e potessero sentirlo tutti i Gentili: e così fui liberato dalla bocca del leone. <sup>18</sup>Il Signore mi libererà da ogni male e mi salverà per il suo regno eterno; a lui la gloria nei secoli dei secoli. Amen. <sup>19</sup>Saluta Prisca e Aquila e la famiglia di Onesiforo. <sup>20</sup>Eràsto è rimasto a Corinto; Trófimo l'ho lasciato ammalato a Milèto. <sup>21</sup>Affrettati a venire prima dell'inverno. Ti salutano Eubùlo, Pudènte, Lino, Claudia e tutti i fratelli. <sup>22</sup>Il Signore Gesù sia con il tuo spirito. La grazia sia con voi!*

Figlioli e Piante n. 66 - maggio 2001

E' l'epilogo della lettera a Timoteo, la seconda.

Le code delle lettere difficilmente hanno posto nel lezionario domenicale. Per gustarle, se c'è qualcosa da gustare, bisogna andarle a scovare. Il finale di «Seconda Timoteo» riecheggia in qualche modo la litania di saluti che chiude la lettera ai Romani.

Trasuda umanità. Del giovane braccio destro, della sua fede serena e salda ereditata da nonna Loide e da mamma Eunice, della sua duttilità nell'affiancarsi al suo ministero Paolo ha nostalgia.

Chi fosse avanti in età sa bene che, passati gli anni fervidi della maturità in cui si è tutti presi dalle cose da fare, dai figli, dalla professione, dalle spicciole preoccupazioni quotidiane, si fa compagna sempre più scomoda la solitudine, resa ancor più aspra dalle disillusioni della vita, disillusione verso progetti rimasti a mezz'aria o verso persone su cui si era convinti di poter contare. Eccone un esempio in Paolo.

Vi si aggiunge per lui la condizione di prigionia – si tratta probabilmente della seconda, l'ultima, che avrebbe avuto un epilogo tragico - ad appesantire lo spirito. E gli anni. Un quasi sessantenne oggi è spesso ancora pimpante.

Di Paolo sappiamo che non si risparmiò, che andò soggetto a prove che avrebbero fiaccato chiunque. «Seconda Corinzi» le enumera.

Può essere invecchiato anzitempo. E' in età di aver bisogno di luogotenenti. Dalla stanza dei bottoni ha inviato Tito e Crescente alle amate comunità che hanno pur sempre bisogno di incoraggiamento e di un occhio vigile. Però gli è venuto meno Dema, chissà, forse preso da interessi terreni, forse missionario itinerante demotivato.

Ha patito guai da parte di Alessandro, il fonditore, e poco ci manca che lo mandi a quel paese.

C'è solo Luca a portata di mano.

Ha sperimentato, come Gesù, la defezione dei suoi in tribunale: nessuno che l'avesse assistito, aiutato, almeno con la presenza.

Il virus della paura che fu dei galilei d'altri tempi?

«<sup>9</sup>Cerca di venire presto da me..... <sup>11</sup>Prendi Marco e portalo con te..... <sup>21</sup>Affrettati a venire prima dell'inverno...».

Ha bisogno di compagnia, il leone di Tarso, perché il tempo in prigione sembra raddoppiare maledettamente. A far compagnia possono servire anche i rotoli di papiro degli appunti e soprattutto le più durature pergamene, riservate ai testi importanti, forse alle raccolte di detti e fatti di Gesù che stavano per diventare evangelo, cui andava interessandosi Marco. Ha bisogno del mantello, per raccogliersi, meno infreddolito, in lettura. Un Paolo che fa tenerezza.

Il volger della vita è calvario, è tentazione di smarrimento, è sensazione di bilancio in rosso.

Ma Paolo si dice convinto che Dio lo libererà da ogni male, dopo aver «combattuto la buona battaglia» e aver «conservato la fede», come aveva affermato poco sopra. Non importa se questa liberazione avverrà tramite spada dal filo ben curato, come si addice a professionisti della guerra.

Nessuno lo potrà separare dall'amore di Cristo, nessuna tribolazione, nemmeno la spada: così aveva protestato scrivendo a quelli di Roma (ad alta voce, se ne avessimo il compact).

Innamorato fradicio del suo Signore e Maestro.

In tribunale aveva trovato tempo e modo per annunciarlo persino ai gentili.

Voglioso di stare con lui (ne sapevano qualcosa i Filippesi).